



Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Cattedrale di Verona, 12 dicembre 2020

Testimoni della Luce

In occasione della messa animata dagli Scout portatori della luce di Betlemme

Questa sera abbiamo la gioia di accogliere tra noi in Cattedrale un gruppo di Scout. Ci hanno portato la luce di Betlemme, con l'intento di diffonderla in tutto il mondo. Ci soffermiamo come rapiti non da una fiammella di luce, posizionata davanti all'altare e collocata al centro di una riproduzione della stella della grotta, ma dalla realtà di cui è simbolo. La sua realtà ci viene svelata dalla pagina del Vangelo di Giovanni appena proclamato in questa terza tappa liturgica dell'Avvento. La sua attenzione è focalizzata sull'ultimo dei profeti, Giovanni il Battista, inviato da Dio con un mandato singolare, unico: essere il testimone della Luce, interamente dedito a favorire, nella popolazione che accorreva a lui per farsi battezzare, l'adesione di fede alla Luce, cioè a Colui che è la Luce di Verità, il Messia, già profetizzato da Isaia come Colui sul quale sarebbe disceso lo Spirito Santo, fonte e dinamismo di una straordinaria missione: portare ai poveri un messaggio di speranza, ai prigionieri del sistema del peccato la liberazione, a tutti annunciare un anno di grazia e di misericordia. Compito delicato e impegnativo quello di essere testimone della Luce. Delicato perché si tratta di trasmettere alla gente, senza imposizioni, il segreto della vita: il Messia, identificato in Gesù Cristo. Impegnativo in quanto l'essere testimone comporta tanta umiltà da non sbilanciare mai su di sé ciò che identifica il Messia. Di fatto Giovanni il Battista si è trovato in una situazione equivoca. E lui ha saputo smascherare con decisione tale equivocità. Il popolo, infatti, lo considerava il Messia. Al Battista non restava che stare al gioco, senza mettere in atto strategie personali per ostentarsi Messia. Ha faticato a smagare i presenti, che affollavano la riva del Giordano per farsi da lui battezzare. Non ha esitato a precisare ciò che non era e a dichiarare ciò che era! Ciò che non era: "Io non sono il Messia e nemmeno uno dei grandi profeti del passato". Ciò che era: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via al Signore!". Che personalità fuori dell'ordinario! Ha in mano l'occasione della sua vita, ma non nella verità e, da profeta della verità, disincanta, disilludendoli, i suoi fan. Indirizzandoli al Messia vero, di cui era il testimone, già presente, ma sconosciuto: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete". È Lui che va conosciuto e riconosciuto come Messia.

Anzi, seguito perché Messia, come hanno fatto due dei discepoli del Battista al suo cenno: "Ecco l'Agnello di Dio, Colui che porta su di sé e toglie il peccato del mondo". Andrea, fratello di Simon Pietro, e Giovanni, fratello di Giacomo, seguirono Lui, Gesù, staccandosi dal Battista. Il quale Battista ha visto realizzato lo scopo della sua missione: indirizzare la gente all'unico Messia, Salvatore. E se ne è rallegrato, come conferma lui stesso, da amico dello Sposo, lieto solo che lo Sposo prenda il suo giusto posto, grazie anche al suo agire profetico, di indirizzo verso lo Sposo. Davvero testimone della Luce, Giovanni il Battista.

Come essere testimoni credibili, plausibili della Luce? I testi biblici offerti all'assemblea dalla Liturgia ci segnalano alcune importanti virtù del testimone della Luce. La prima in assoluto, condizione e radice di tutte le altre: l'umiltà che sa riconoscere serenamente il proprio ruolo, occupandolo al meglio, come ha fatto il Battista, il quale, nei confronti del Messia, ha avuto il buon senso di stabilire le reciproche posizioni, quella sua di servo e quella di Gesù riconosciuto come il Signore: "non sono degno di sciogliergli i legacci dei sandali". Ecco l'abisso tra Creatore e creatura; tra Salvatore e salvato; tra Messia e voce profetica destinata a dileguarsi, una volta assolta la propria funzione. Altre virtù del testimone della Luce sono segnalate da Paolo alla conclusione della sua lettera prima ai Tessalonicesi: la gioia di aver incontrato il Signore Gesù come Messia Salvatore; la preghiera che ci tiene incessantemente in comunicazione di amore con Dio; l'esercizio del discernimento alla luce di Dio di ciò che è buono ai suoi occhi e gradito a Lui; un agire ispirato ad atteggiamenti di pace con Dio con tutti; una vita irreprensibile, fedele al Dio fedele.

Carissimi, mi rivolgo con particolare affetto a voi giovani Scout e in voi a tutti i giovani della Diocesi, essere testimoni della Luce che è Cristo verso tutti ma specialmente con i propri coetanei e colleghi di studi e di professione, riempie di senso il vivere umano. Vuol dire lasciarsi conquistare dalla Luce della Verità. Vuol dire trasformare il vivere storico, terreno, in un vivere di Luce, di Verità. Da figli della Luce e non delle tenebre. Per questo siamo venuti al mondo: per conoscere la Luce della Verità, che è Gesù Cristo, per entrare nel circuito della relazione di amore con Lui, per lasciarne metabolizzare l'animo, per viverla e per diffonderla come Luce di senso alle persone a cui vogliamo bene e che, magari, sventuratamente vivono come se Gesù Cristo non esistesse, come se Dio, svelato nel suo Mistero di Amore trinitario proprio da Gesù, Luce di Verità, non entrasse a far parte del senso del nostro vivere umano. Questa azione la denominiamo missionarietà. Siate missionari in questo senso presso i vostri amici, compagni di viaggio.

Fra dodici giorni entreremo nella solennità del Natale. Il Natale è proprio la festa specifica della Luce. Quella Luce contempleremo e adoreremo non solo nel presepio, ma soprattutto nella Parola di Dio, fatta Carne, e divenuta per noi Eucaristia. Anche noi diventiamo luce del mondo e pane eucaristico di amore per chi sta affrontando il peso di una

vita insopportabile e disperata. Avvolti da questa Luce, affrontiamo le tenebre dell'ateismo irrazionale, della pandemia, dell'individualismo egoista, delle cattiverie di cui è disseminata la quotidianità. Non le tenebre dovranno sopraffare la Luce, ma la Luce dissipare le tenebre. Anche grazie alla testimonianza di una vita avvolta e impregnata di Luce.

✠ Giuseppe Zenti

Vescovo di Verona